



Trentino sostenibile

**Processo partecipativo con studenti delle scuole superiori e
studenti universitari**



Processo partecipativo studenti

Indicazioni emerse dai 12 tavoli partecipativi sugli obiettivi prioritari del Trentino

Di seguito si riportano una serie di spunti emersi dai tavoli partecipativi svolti con studenti delle scuole superiori e studenti universitari, con il metodo dei Tre Orizzonti¹. L'approccio è in pratica un "esercizio di futuro" partecipativo in cui si distinguono possibili "elementi di crisi" dovuti ai cambiamenti in arrivo (Orizzonte 1); elementi di un futuro desiderabile specifici per l'obiettivo considerato, in pratica la "meta del percorso" (Orizzonte 3); proposte strategiche per rendere questi ultimi più probabili, ovvero il "lavoro da fare" (Orizzonte 2).

La lista degli elementi non intende essere è esaustiva né precisa, ma offre una serie di spunti per rendere le strategie di ciascun obiettivo più "robuste" rispetto a condizioni in continuo cambiamento.

Con lo stesso scopo, le schede di seguito saranno integrate da valutazioni specifiche riguardo gli impatti locali dei megatrend più significativi come identificati dal "Policy Lab" della Commissione Europea.

Sommario

Processo partecipativo studenti.....	2
Processo partecipativo Agenda 2030 - Elenco tavoli studenti.....	3
1. obiettivo "ACQUA".....	4
2. obiettivo "AGRICOLTURA".....	7
3. obiettivo "ECONOMIA CIRCOLARE".....	11
4. obiettivo "POVERTÀ".....	14
5. obiettivo "RIDUZIONE EMISSIONI".....	17
6. obiettivo "TERRITORIO".....	21
7. obiettivo "RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE DI IMPRESA".....	24
8. obiettivo "STILI DI VITA".....	28
9. obiettivo "TURISMO SOSTENIBILE".....	31
10. Obiettivo "PARITÀ DI GENERE".....	34
Trentino sostenibile.....	36
Processo partecipativo con studenti delle scuole superiori e studenti universitari.....	36

¹ Sharpe, B., Hodgson, A., Leicester, G., Lyon, A., & Fazey, I. (2016). Three horizons: A pathways practice for transformation. *Ecology and Society*, 21(2).

Processo partecipativo Agenda 2030 - Elenco tavoli studenti

Tema	Istituto scolastico	data
ACQUA	Istituto Tecnico Buonarroti (Trento)	Febbraio 2020
	Istituto Marie Curie (Pergine)	Maggio 2020 (on line)
AGRICOLTURA	Istituto di Istruzione Martino Martini (Mezzolombardo)	Febbraio 2020
	Istituto agrario di San Michele all'Adige.	Febbraio 2020
ECONOMIA CIRCOLARE	Collegio Arcivescovile Celestino Endrici (Trento)	Febbraio 2020
	Studenti universitari dell'università di Trento (provenienti da 5 Dipartimenti dell'Ateneo: DICAM, DEM, DG, DM, DPSC)	Aprile 2020 (on line)
POVERTÀ	Collegio Arcivescovile Celestino Endrici (Trento).	Febbraio 2020
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI	Istituto Tecnico Tecnologico Guglielmo Marconi (Rovereto)	Febbraio 2020
	Studenti universitari dell'università di Trento (provenienti da 4 Dipartimenti dell'ateneo: DICAM, C3A, DSRS, DPSC).	Aprile 2020 (on line)
TERRITORIO	Istituto Tecnico Tecnologico Guglielmo Marconi (Rovereto)	Febbraio 2020
	Istituto agrario di San Michele all'Adige	Febbraio 2020
RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE D'IMPRESA	Istituto di Istruzione Martino Martini (Mezzolombardo)	Febbraio 2020
	Studenti universitari dell'Ateneo di Trento (provenienti da 3 Dipartimenti dell'ateneo: DEM, DSRS, DG)	Aprile 2020 (on line)
STILI DI VITA	Istituto Tecnico Tecnologico Buonarroti (Trento)	Febbraio 2020
	Istituto d'Istruzione "Alcide Degasperì" (Borgo Valsugana).	Febbraio 2020
TURISMO	Istituto d'Istruzione "Alcide Degasperì" (Borgo Valsugana)	Febbraio 2020
	Studenti universitari dell'Ateneo di Trento (provenienti da 5 Facoltà: DSRS, DICAM, DG, DEM, DPSC).	Aprile 2020 (on line)
PARITÀ DI GENERE	Istituto d'Istruzione "Leonardo da Vinci" (Trento)	Maggio 2020 (on line)

1. obiettivo “ACQUA”

Macro-obiettivo	ACQUA
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati ad Acqua	Ob. n°18: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
	Ob. n°19: Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
	Ob. n°20: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare difficoltà o nuovi ostacoli.

Possibili elementi di crisi del sistema attuale di “efficienza idrica”

Nei prossimi anni potrebbe entrare in crisi l'attuale facilità di accesso all'acqua (considerata da molti illimitata e garantita), a causa del crescente consumo pro-capite (es. crescono gli usi domestici e per servizi turistici), ma anche a causa delle crescenti derivazioni per utilizzi non potabili (neve artificiali, irrigazione, divertimento) o a causa di possibili inquinamenti (es. possibili incidenti o rottura delle reti).

La convivenza tra aree urbane in aumento e depuratori o impianti di trattamento potrebbe generare conflitti, a cui si potrebbero aggiungere i conflitti tra diversi “utilizzatori” (es. strutture turistiche, impianti sportivi, utenze domestiche, parchi e giardini, agricoltura intensiva).

Tutti questi elementi di crisi potrebbero sommarsi agli impatti dovuti al cambiamento climatico in termini di precipitazioni intense e concentrate in brevi periodi, alla vulnerabilità di reti di distribuzione idrica usurate e ad una gestione di risorse idriche da parte di Comuni che non tengono conto delle esigenze del contesto più ampio (provinciale).

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una gestione sostenibile dell'acqua suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

La popolazione spreca meno acqua ma allo stesso tempo tutti bevono dal rubinetto. L'educazione e l'informazione sul valore e conoscenza della risorsa acqua in Trentino sono continui e diffusi (a scuola, ma non solo), favorendo un interessamento attivo di tutti gli attori.

L'acqua ha maggiore considerazione nelle scelte private: tutti gli edifici residenziali, commerciali e produttivi hanno sistemi di raccolta di acqua piovana; come nelle scelte pubbliche: il sistema di raccolta e distribuzione idrica è monitorato in modo capillare ed efficiente.

Si consuma meno carne come scelta di sostenibilità ambientale di risparmio d'acqua.

I nuovi sistemi di raccolta, stoccaggio e distribuzione dell'acqua si basano sull'Internet delle Cose (Internet of Thing, IoT), che permette un continuo monitoraggio su quantità, qualità e equa distribuzione per i diversi usi secondo priorità condivise in anticipo. Questi sistemi tecnologici convivono con quelli più tradizionali: cisterne nelle residenze private raccolgono acqua per orti e altri usi (riducendo l'uso dell'acqua da acquedotti).

Sono diffuse tecnologie per purificare acque reflue o di scarto in loco, per riutilizzarle in ambito industriale, civile e turistico (es. innevamento artificiale con acqua prodotta dal vapore prodotto da centrali di teleriscaldamento).

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere l'attuale sistema di controllo di qualità e i sistemi di riutilizzo delle acque*
- Diffondere ulteriormente l'irrigazione a goccia e altri sistemi di irrigazione ad alta efficienza già esistenti*
- Mantenere la ricerca scientifica collegata al consumo idrico (es. produzione carni artificiali) favorendo i gruppi di ricerca che la svolgono*
- Mantenere le tecniche di agricoltura sostenibile già utilizzate sul territorio e i sistemi funzionali, anche se non recenti*
- Supportare i gruppi di dibattito locali creati da organizzazioni giovanili (es. Friday for the Future) su temi ambientali e sensibilizzazione*

Cosa smantellare

- Disincentivare le attività e le strutture ricreative ad alto consumo d'acqua*
- Ridurre l'uso di bottiglie d'acqua monouso*
- Dismettere l'idea che l'acqua sia inesauribile e le abitudini collegate, con l'intervento di insegnanti/educatori, iniziative comunali e influencer*
- Ridurre l'impronta idrica di attività produttiva (es. allevamenti) e il consumo dei prodotti più “idrovori”*
- Ridurre inquinamento da pesticidi e microplastiche*
- Abbandonare le norme ambientalmente dannose (es. supporto ad allevamenti intensivi, o che non penalizzano l'uso inefficiente di acqua)*
- Sostituire le reti idriche territoriali inefficienti o danneggiate*
- Abbandonare l'innnevamento artificiale e riutilizzare i bacini per altri usi utili alla collettività*

Cosa innovare

- Innovare il monitoraggio dei prelievi e degli usi dell'acqua nei processi produttivi (es.*

irrigazione, lavaggi), anche attraverso innovazioni tecnologiche (es. sensori intelligenti, IoT per filtraggio, purificatori, reti) in collaborazione Università di Trento o aziende private supportate dalla PAT e privati.

- Aumentare incentivi ad attività economiche che attuano un risparmio attivo (raccolta acqua piovana e pratiche virtuose monitorate).*
- Promuovere nuove forme di turismo alternative all'uso dei classici impianti sciistici.*
- Sostituire e/o efficientare gli impianti irrigui e gli allevamenti ad opera di agricoltori più ambientalmente consapevoli, sussidiati dalla PAT.*
- Sviluppare nuovo impianto normativo a favore della cooperazione e interazione tra attori (governance, esperti, comunità scientifica e cittadinanza) per promuovere la loro formazione ambientale e incentivare la partecipazione, per introdurre incentivi alla riduzione dei consumi e limiti ai flussi e sprechi.*
- Innovare l'approccio educativo al tema ambientale integrandolo con interventi di esperti e uscite sul campo, in collaborazione con università e una stretta collaborazione scuola-aziende di gestione dell'acqua.*
- Creare siti e applicazioni (app) per favorire la partecipazione e l'informazione della cittadinanza sulla disponibilità e impronta idrica (di processi e prodotti).*

Riguardo l'obiettivo Acqua, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Tra le variabili più importanti sono state identificate EDUCAZIONE CITTADINI e CONTROLLO. Queste potrebbero essere collegate da una promettente sinergia basata sul feedback bilanciante tra controlli > incentivo a comportamenti virtuosi > aumento di comportamenti virtuosi > collaborazione al controllo, il che richiederà meno controlli o controlli più selettivi e solo in alcuni settori. L'EDUCAZIONE dei cittadini e dei turisti è positivamente collegata anche all'accettazione di una fiscalità disincentivante attività meno sostenibili o sprechi, i ricavi di questa fiscalità potrebbero essere dedicati ad aumentare la ricerca e diffusione di soluzioni tecnologiche (dalla raccolta di acqua piovana ai sistemi di irrigazione). A loro volta, i risultati delle soluzioni se resi "visibili" pubblicamente potrebbero motivare l'educazione e consapevolezza dei cittadini.

2. obiettivo “AGRICOLTURA”

Macro-obiettivo	AGRICOLTURA
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati ad Acqua	<p>Ob. n°14: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura e acquacoltura</p> <p>Ob. n°39: Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</p> <p>Ob. n°40: Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera</p> <p>Ob. n°41: Promuovere le eccellenze italiane</p>

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli.

Possibili elementi di crisi del sistema attuale “agricoltura sostenibile”

Nei prossimi anni potrebbe emergere evidente la poca resilienza del settore rispetto agli eventi eccezionali meteo-climatici (grandine, scarsità di acqua), in sinergia negativa con l'evoluzione di patologie e infestanti (es. nuove specie alloctone); le aree più omogenee con maggior monocoltura potrebbero risentirne maggiormente.

Il settore potrebbe trovarsi ad affrontare contemporaneamente una diminuzione di mano d'opera qualificata, una continua evoluzione dei parassiti, la crescente competizione tra coltivazioni e altri usi del suolo (es. urbanizzazione, infrastrutture, strutture turistiche).

Nonostante le varie iniziative, è ancora plausibile un abbandono delle attività tradizionali e dei territori gestiti (pascoli).

Nell'incertezza normativa, l'evoluzione tecnologica potrebbe portare a nuovi tipi di rifiuti (es. “speciali”, difficili da gestire), allo stesso tempo potrebbe portare a eliminare principi attivi senza permettere alternative.

L'attuale distanza tra ricerca e applicazione potrebbe continuare e ampliarsi, in parte a causa della frammentazione delle aziende (proprietà/appezzamenti sempre più piccole).

La lunghezza delle filiere e la scarsa interazione tra produttori e consumatori potrebbe ostacolare la consapevolezza dei consumatori, che poco attenti e informati potrebbero continuare favorire i concorrenti sul prezzo anziché sulla qualità (del prodotto e dei processi).

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una gestione sostenibile dell'agricoltura suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile trentina si basa su eccellenze locali e innovazioni originali (anche in termini di nuovi processi e nuovi prodotti).

Le aziende agricole trentine adottano comunemente tecnologie o pratiche di protezione dagli eventi eccezionali (es. automazione di teloni antigrandine, bacini idrici di emergenza) e di riduzione delle emissioni climalteranti (es. ammoniaca). La maggior parte delle aziende è multifunzionale con contatti diretti con consumatori e fornitori locali (in filiere corte di agricoltura-ristorazione-turismo).

La burocrazia per la gestione delle aziende agricole è informatizzata e semplificata.

Le innovazioni biotecnologiche hanno reso inutili la maggior parte dei fitofarmaci pur mantenendo elevate qualità dei prodotti.

L'automazione e digitalizzazione delle lavorazioni (es. trattamenti tramite droni) permettono la riduzione degli impatti ambientali (es. in falda, in atmosfera) e dei consumi di risorse naturali (es. acqua, superfici), la diminuzione dei costi produttivi (sociali ed economici), nell'ottica dell'economia circolare. Tutto ciò ha creato nuove figure professionali.

Agli operatori è garantita la sicurezza lavorativa ed equità, al consumatore la sicurezza alimentare.

Nuovi disciplinari e normative promuovono transizione all'uso di fonti rinnovabili e mantenimento dei paesaggi tradizionali.

Una maggior comunicazione tra ricercatori e agricoltori permette una diffusa collaborazione e fiducia nella sperimentazione.

Numerose iniziative di formazione e aggiornamento continuo per agricoltori (sui temi ambientali, gestione, marketing) promuovono collaborazioni e interazioni positive tra produttori; iniziative comunicative educano il consumatore a distinguere e sostenere prodotti locali rispettosi dell'ambiente.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere supporto pubblico alle aziende che promuovono il marchio Trentino all'estero (es. Melinda)*
- Mantenere l'autonomia provinciale e la capacità di innovare a livello di politiche, insieme alla Cooperazione (es. Casse rurali, Caseifici) e l'Euregio*
- Mantenere il sostegno all'occupazione giovanile in agricoltura*
- Conservare i rapporti umani e positivi nell'ambiente di lavoro*
- Tenere le certificazioni di originalità dei prodotti locali (es. IGP, DOP)*

- Mantenere i prodotti più tipici (Casolet, Trentingrana, Sprezza, Puzzone di Moena, ecc.) e le ricette o usi tradizionali (Canederli, Ciuiga)*
- Mantenere la tradizione dell'alpeggio (pascolo bovino)*
- Supportare l'esistenza delle piccole imprese*

Cosa smantellare

- Dismettere il pessimismo e la resistenza diffusa al cambiamento*
- Ridurre la concentrazione delle aziende o centralizzazione delle attività*
- Ridurre la disuguaglianza di genere nella retribuzione o nelle opportunità di crescita professionale*
- Ridurre la parte dell'opinione pubblica, non informata o basata su presupposti errati, avversa alle attività agricole*
- Dismettere l'uso di risorse non rinnovabili (transizione verso energia elettrica autoprodotta), es. dismettere trattori a gasolio (sostituendoli con macchinari elettrici)*
- Smantellare il pregiudizio sulla "povertà" del lavoro agricolo, valorizzando il suo valore sociale oltre che ambientale*

Cosa innovare

- Innovare i controlli degli impatti ambientali e sociali delle imprese da parti terze*
- Efficientare le tecnologie produttive in termini di occupazione degli spazi e terreni*
- Diffondere soluzioni tecnologiche a supporto della protezione degli stabilimenti e delle coltivazioni da eventi meteo eccezionali e a supporto della resistenza biologica (es. editing genomico per culture resistenti con meno fitofarmaci)*
- Promuovere cambio di mentalità degli agricoltori, favorendo apertura verso il cambiamento e allargando la visione strategica degli operatori con una formazione strategica specifica (scolastica ed extra-scolastica)*
- Innovare il trasporto dei prodotti locali (su rotaia?) e incentivare i veicoli aziendali elettrici (trattori elettrici?)*
- Sviluppare un positivo rapporto tra automazione e occupazione (adeguare le competenze degli operatori e delle aziende per limitare la sostituzione e facilitare l'integrazione)*
- Semplificare la burocrazia per l'innovazione e sperimentazione, per promuovere la ricerca in campo*
- Innovare operazioni colturali es. diserbo meccanizzato al posto di quello chimico per avere "frutteti pedonabili" (più accessibili ai visitatori, turisti)*
- Promuovere nuove collaborazioni tra agricoltori e cittadini nella custodia del territorio, avvicinando il cittadino all'agricoltura trentina (renderli più partecipi)*
- Creare ed estendere un distretto di agricoltura biologica con la collaborazione di aziende agricole, agricoltori e PAT²*

Riguardo l'obiettivo Agricoltura, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

² Suggerimento emerso dal Tavolo dedicato all'obiettivo 20 "Acqua"

Tra le variabili più importanti sono state identificate RICERCA e INFORMAZIONE-FORMAZIONE. Una promettente e migliore sinergia potrebbe essere costruita sulla base di un feedback rinforzante tra ricerca in campo agronomico e collaborazione con operatori e comunicazione ai cittadini, se coordinati potrebbero stimolare domande di ricerca su questioni pubblicamente rilevanti, supportando la stessa ricerca. La migliore comunicazione delle pratiche agricole potrebbe aumentare la consapevolezza dei cittadini, riducendo l'idea che "i frutti devono essere perfetti" e sempre disponibili.

Il supporto alla FORMAZIONE continua e diffusa può aiutare a mantenere produzioni e pratiche tradizionali, specie se orientata alla trasmissione delle conoscenze tra generazioni. La RICERCA potrà meglio contribuire a diminuire gli impatti ambientali dell'agricoltura attraverso lo sviluppo e adozione di nuove tecnologie e metodi per la riduzione di residui dannosi e sprechi o riutilizzo degli scarti (con diminuzione di rifiuti), se orientata alla COOPERAZIONE tra aziende e la collaborazione con soggetti di altri settori.

Le collaborazioni con altri settori ritenute più importanti includono le INNOVAZIONI LEGISLATIVE per facilitare nuove forme di cooperazione (tra pubblico e privato) e di trasporto.

Un particolare contributo della PAT è immaginato essere quello per promuovere veicoli elettrici nel trasporto merci o nei macchinari di lavoro in campo.

3. obiettivo “ECONOMIA CIRCOLARE”

Macro-obiettivo	ECONOMIA CIRCOLARE
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati ad Economia Circolare	<p>Ob. n°33: Dematerializzare l’economia, migliorando l’efficienza dell’uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare</p> <p>Ob. n°37: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</p>

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l’attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all’obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi del sistema attuale di “economia circolare”

Nei prossimi anni le iniziative di economia circolare potrebbero incontrare difficoltà od ostacoli per mancanza di informazione e scarsa collaborazione da parte di cittadini e di aziende nel produrre con meno scarti e imballaggi, nel riciclare e riutilizzare i materiali. Le mode e il consumismo, la senescenza programmata, stanno aumentando sempre più la quantità di oggetti comprati dal consumatore, queste potrebbero tardare o contrastare ogni strategia verso un’economia circolare.

Nei prossimi anni è possibile che ci siano contemporaneamente scarsità di risorse e sprechi (es. nei cicli produttivi, nella raccolta differenziata e negli stili di vita urbana), mentre si assisterà ad una continua crescita di rifiuti elettronici (dovuto all’automazione e innovazione tecnologica).

Il green labelling potrebbe essere un’illusione, non portando a reali cambiamenti (“green washing”).

In tutto questo le piccole imprese potrebbero non tenere il passo con le esigenze di ecosostenibilità e i loro costi, mentre tutte le imprese in generale avranno probabilmente maggiori difficoltà nel coordinare misure di adattamento al cambiamento climatico (es. agricoltura e turismo: saranno resilienti rispetto ad eventi eccezionali?). In pratica, gli eventi meteo avversi (e conseguenti dissesti idrogeologici) potrebbero mettere in difficoltà le buone pratiche di economia circolare.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una gestione sostenibile dell’acqua suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Nel 2040, in Trentino, grazie ad una informazione e un monitoraggio diffuso dei cicli di produzione-consumo ogni scarto (es. alimentare) riutilizzabile è riutilizzato.

La raccolta e il riutilizzo sono supportati da tecnologie di recupero (es. droni) e da processi produttivi appositamente disegnati per facilitare la seconda vita dei materiali.

Le risorse per queste innovazioni provengono dall'entrate fiscali sui prodotti più inquinanti (mentre quelli più ecologici costano meno, grazie alle filiere più corte e circolari).

L'agricoltura è tra i settori più "circolari", integrando biotecnologie e produzioni sostenibili con cicli ad alta efficienza di uso e riuso di materie (es. reflui come fonte energetica, scarti come fertilizzante).

Anche i cittadini (passando da consumer a user) sono parte di un'economia circolare domestica, in cui ognuno può seguire il percorso dei propri scarti e la loro trasformazione in risorse per altri sistemi.

La promozione di servizi turistici si basa sull'impronta ecologica del servizio/prodotto offerto, collegandosi anche ai modelli di "capitale naturale" dei parchi naturali, mentre la ristorazione ha praticamente azzerato lo spreco alimentare (in collaborazione con il volontariato locale).

La trasformazione da rifiuti in prodotto ha creato nuove nicchie di mercato per prodotti innovativi aumentando il numero di aziende locali, che collaborano in distretti produttivi simbiotici (nati con lo scopo di facilitare lo "scambio" di scarti produttivi o condividere le informazioni a riguardo). Ogni sistema produttivo (aziende di qualunque dimensione) è all'interno di circuiti di economia circolare (nuova normalità).

L'educazione e la formazione sull'economia circolare sono diffusi, nelle scuole e nelle iniziative di cooperazione e inclusione sociale, grazie anche alla diffusione di orti comunitari messi a disposizione da enti territoriali.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella "giusta" direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Conservare le buone pratiche attuali: pannelli solari, raccolta differenziata, la vendita di prodotti sfusi*
- Mantenere i tavoli partecipativi tra provincia e studenti, tra comunità locali e innovatori (centri di ricerca) per diffondere la cultura dell'economia circolare e co-creare innovazioni*
- Mantenere supporto provinciale a progetti pilota per lo sviluppo di collaborazione tra aziende, comuni, associazioni e innovazioni di EC (es. creando una piattaforma trentina per la riduzione dello spreco alimentare simile alla app "Too good to go" da diffondere nel turismo sostenibile e agricoltura locale)*

Cosa smantellare

- Dismettere le auto a benzina, le caldaie e combustibili fossili e i carburanti in generale*
- Smantellare edifici e aree abbandonate o inutilizzate, recuperando a nuovi utilizzi (economia circolare anche degli spazi urbani)*

- Smantellare difficoltà burocratiche riguardo l'implementazione di un'economia circolare in azienda (es. ostacoli alla produzione e riutilizzo di più materiali/prodotti nella stessa azienda o tra aziende)*
- Ridurre la monocultura che rende più difficile l'economia circolare, promuovendo diversità di colture legate al territorio in reti di agricoltori e società agricole*
- Ridurre il supporto pubblico ad aziende turistiche non impegnate in pratiche ambientali*

Cosa innovare

- Favorire la transizione verso le auto elettriche e l'auto-produzione di energia*
- Introdurre canali di comunicazione (es. una piattaforma digitale trentina?) per lo scambio e monitoraggio di informazioni sugli scarti (es. alimentari, sfridi di processo) tra aziende, in collaborazione con Università, aziende, associazioni*
- Sviluppare una "regia provinciale" per il supporto alla crescita di reti di imprese e conversione di processi produttivi in termini di economia circolare (Provincia come "facilitatore di filiere"), anche con la realizzazione di nuovi impianti di trasformazione degli scarti (es. biodigestori)*
- Innovare la giurisprudenza ambientale ("attivismo giuridico") per un maggiore contrasto ai reati ambientali, per agevolare il riutilizzo di beni*
- Innovare (in collaborazione con FBK, UNITN, APPA, OECD) la comunicazione dei dati e il monitoraggio della transizione verso uno sviluppo più sostenibile, anche promuovendo formazione nelle scuole e nelle aziende in diversi settori, promuovendo etichette di prodotti con informazioni sulla produzione di rifiuti connessa alla loro produzione (impronta ecologica di prodotto)*
- Incentivare pratiche di economia circolare nel turismo e in agricoltura, valorizzando peculiarità e territori (es. banca dei semi autoctoni, design naturalistico, corridoi naturali in aree residenziali/urbane, produzione di qualità).*

Riguardo l'obiettivo citato, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Tra le variabili più importanti sono state identificate INIZIATIVE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE e INNOVAZIONE SOCIALE. Dalle prime derivano risorse e supporto all'INNOVAZIONE SOCIALE, necessaria per la diffusione di VALORI (preferenza per prodotti e processi sostenibili, disponibilità al cambiamento) che possono far nascere collaborazioni per una migliore gestione dei RIFIUTI e una migliore qualità degli TESSUTO URBANO, che attraverso l'adozione di adeguate TECNOLOGIE possono a loro volta diffondere VALORI.

4. obiettivo “POVERTÀ”

Macro-obiettivo	POVERTÀ
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Povertà	<p>Ob. n°1: Ridurre l'intensità della povertà</p> <p>Ob. n°2: Combattere la deprivazione materiale e alimentare</p> <p>Ob. n°5: Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale</p> <p>Ob. n°7: Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio</p>

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi del sistema attuale “Ridurre l'intensità della povertà”

Le migliori strategie di riduzione alla povertà potrebbero affrontare nei prossimi anni nuove difficoltà: un possibile aumento del costo di beni primari (alimenti, casa, dovuti anche agli impatti delle instabilità climatiche e geopolitiche), un aumento generalizzato dei costi pubblici per il mantenimento dei servizi, con conseguenti possibili tagli o riduzioni da parte di una politica disinteressata ai problemi sociali, all'accoglienza e all'inclusione.

Inoltre, potrebbero aumentare le attuali criticità di tipo strutturale. ad esempio: lo scarso numero di posti disponibili nei centri di accoglienza accentuerà il problema dei senzatetto; le imposte e la tassazione alti, i costi del lavoro rendono difficili assunzioni regolari e progressioni salariali, accentuando i divari economici. D'altra parte, per le persone più vulnerabili (con meno risorse) spesso l'impiego è lontano dalla residenza e con retribuzioni basse, costringendo a scelte costose (es. auto privata per spostarsi, affitto in aree turistiche) e impedendo il risparmio.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una riduzione della povertà suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Centri servizi e strutture sono connessi, facilmente accessibili e supportati dalla collaborazione di attività commerciali e cittadini solidali.

PAT e comuni promuovono opportunità di lavoro “green e solidali” (valorizzazione degli scarti e riduzione degli sprechi, servizi alle persone).

I beni primari (alimentazione sana, casa) sono più accessibili anche ai meno abbienti, con un

conseguente calo delle malattie croniche e innalzamento dell'aspettativa di vita anche per i redditi più bassi.

Il rinnovato tessuto urbano, fondato su eco-urbanità, case clima e quartieri green, migliora la salute fisica e psicologica e facilita la qualità delle relazioni grazie a un ambiente più vivibile disponibile a tutti.

APP e reti sociali diffuse favoriscono lo scambio, il riuso e la donazione di beni e risorse.

Gli anziani sono in genere più sani che negli anni 2020 e tecnologicamente aggiornati, spesso collaborano al riuso e riciclo di beni, alla autoproduzione locale sostenibile e socialmente inclusiva di energia.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere la buona volontà di automigliorarsi della società e delle persone, la spinta al cambiamento nella direzione di un mondo più equo.*
- Mantenere gli incentivi per il rispetto, la salvaguardia e il rinverdimento dell'ambiente urbano.*
- Mantenere il sistema sanitario pubblico, gratuito o a basso prezzo, e il sistema degli assegni familiari.*
- Sostenere i centri di accoglienza, le mense e gli alloggi.*

Cosa smantellare

- L'ideale trentino che va tutto bene (autoreferenzialità provinciale)*
- L'indifferenza nei confronti dei poveri.*
- Eliminare il degrado nelle città (es. abbandono di rifiuti e criminalità) e gli edifici o le aree in disuso.*

Cosa innovare

- Innovare il mondo del lavoro (fiscaltà e gestione) e i lavori stessi (es. mansioni) per garantire una maggiore occupazione.*
- Incrementare l'accessibilità all'alimentazione (sana) anche ai meno abbienti*
- Favorire la mobilità sociale per tutti i cittadini.*
- Bonificare e riutilizzare le aree inutilizzate per creare nuovi spazi abitativi e culturali, di accoglienza.*

Riguardo l'obiettivo, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Il gruppo di variabili ritenuto più rilevante è relativo all'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA da cui derivano risorse e supporto all'INNOVAZIONE SOCIALE necessaria alla diffusione di VALORI (solidarietà, reciprocità e “buona volontà”), questi tre sottosistemi, se efficacemente coordinati, possono creare sinergie favorevoli ad una migliore QUALITÀ DI VITA URBANA.

5. obiettivo “RIDUZIONE EMISSIONI”

Macro-obiettivo	RIDUZIONE DELLE EMISSIONI
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Riduzione delle emissioni	<p>Ob. n°21: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera</p> <p>Ob. n°24: Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti</p> <p>Ob. n°42: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p> <p>Ob. n°44: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori <i>non-ETS</i></p>

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi del sistema attuale di “riduzione delle emissioni”

Nei prossimi anni potrebbero emergere una serie di difficoltà od ostacoli all'obiettivo di ridurre le emissioni, a causa, ad esempio, di: allevamento e agricoltura intensivi e turismo di massa in costante aumento e con crescenti emissioni; obsolescenza dei sistemi di riscaldamento/raffreddamento della maggior parte delle abitazioni; continuo uso di imballaggi e prodotti monouso; allungamento delle filiere produttive (con conseguente aumento del trasporto merci); concentrazione della produzione e distribuzione di energia; aumento degli acquisti online (che aumenterà il trasporto merci su gomma per le consegne a domicilio).

Un'altra difficoltà potrebbe emergere dallo scarso uso di mezzi pubblici o condivisi, non essendo ancora competitivi rispetto l'auto privata.

Anche le nuove tecnologie potrebbero costituire delle difficoltà se produrranno nuovi tipi di rifiuti per i quali mancano protocolli o metodi di smaltimento non inquinanti (es. batterie delle auto elettriche).

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una riduzione delle emissioni suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

L'inquinamento dell'aria è ridotto, la produzione di rifiuti cartacei e plastiche è diminuita al pari di una costante crescita del riutilizzo e riciclaggio; il 90% delle case grazie a nuove tecnologie e architetture utilizza energia da fonti rinnovabili (eolico, solare, fotovoltaico), le illuminazioni pubbliche sono ovunque a basso consumo, il 90% dei mezzi di trasporto è elettrico o a idrogeno, il trasporto merci è più ecosostenibile, non influisce sul paesaggio, le aree residenziali sono più piccole ma più diffuse con appartamenti sostenibili e trasporti interni automatici con diffusa autoproduzione di risorse ed energia; sono diffusi materiali alternativi alla plastiche.

Il cittadino è un consapevole consumatore attento che sceglie prodotti locali (stagionali) in base a loro impatto ambientale e consumo di risorse, riduce gli sprechi, riduce il consumo di carne, adotta uno stile di vita salutare e sportivo.

Le città sostenibili, accoglienti e verdi, hanno edifici integrati con il verde urbano in funzione della termoregolazione e assorbimento delle emissioni, con efficienti sistemi di illuminazione naturale, con spazi dedicati all'accoglienza e ospitalità (es. di "migranti climatici"), con diffusi spazi ricreativi, con orti e agricoltura urbana (es. vertical farming).

Le auto private sono sostituite da servizi trasporto pubblico e/o car/bike sharing. La mobilità è ridotta grazie allo smart working e studio da casa, limitato allo svago e turismo sostenibile.

Piccole comunità (condominio, quartiere) valorizzano in loco o addirittura gestiscono in maniera quasi autonoma la raccolta e smaltimento dei propri rifiuti, trasformandoli in risorse (es. riscaldamento).

L'agricoltura è basata su risorse rinnovabili locali e filiere corte, orientata alla massima biodiversità, più resiliente ai cambiamenti climatici e meno dipendente da risorse esterne (è parte di un'economia circolare).

Il turismo orientato alla sostenibilità è distribuito tra i territori e basato su una varietà di attività diverse da sci con impianti e cannoni (es. sci alpinismo, ciaspolate ecc.).

I prodotti sono pensati e progettati per avere due vite.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella "giusta" direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere la produzione di energie rinnovabili oggi in uso (centrali idroelettriche, pannelli fotovoltaici e mini-pale eoliche)*
- Mantenere la collaborazione tra cittadinanza, centri di ricerca e amministrazioni sostenendo iniziative e campagne di informazione.*
- Sostenere i mercati locali contadini come luoghi di incontro tra produttore e consumatore (da estendere ad altri settori).*
- Mantenere e incrementare il sistema di piste ciclabili insieme agli incentivi che stimolano l'utilizzo di mezzi green per recarsi a lavoro (PAT e incentivi statali ed europei, es. progetto "alla carica", APP per smartphone come in Emilia-Romagna) Mantenere la tradizione dell'alpeggio (pascolo bovino)*
- Mantenere i mezzi elettrici circolanti.*
- Mantenere e sostenere i GAS e movimenti sociali o imprenditoriali che promuovono iniziative di consumo consapevole e locale (es. SlowFood, Biodistretto Alpino)*

Cosa smantellare

- Sostituire gli impianti di riscaldamento e i veicoli con alte emissioni.*
- Disincentivare i sistemi o i processi produttivi più inquinanti.*
- Scoraggiare l'attuale uso dell'auto privata*
- Ridurre al minimo l'attuale sistema di trasporti su gomma a favore di quello su rotaia*
- Dismettere l'uso di risorse non rinnovabili (transizione verso energia elettrica autoprodotta)*
- Smantellare l'approccio alle "grandi opere" come "impulso" all'economia e ai territori.*
- Favorire una conversione delle infrastrutture per lo sci con i relativi alti consumi verso altre attività.*

Cosa innovare

- Introdurre o aumentare i programmi educativi sin dall'infanzia con focus su nutrizione, consumo consapevole, benessere e in generale sulla sostenibilità ambientale, coinvolgendo tutte le fasce di età e volontariato, utilizzando anche metodi informali ed eventi culturali (es. Festival "tutti nello stesso piatto", green week)*
- Innovare o aumentare gli spazi verdi urbani a favore della pedonalizzazione e mobilità sostenibile, specialmente in aree produttive, es. con pareti giardino e piantumazione di filari alberati.*
- Innovare le leggi sulle emissioni (in collaborazione con Comuni e PAT).*
- Creare nuove partnership e collaborazioni tra università (DICAM) e aziende (pubbliche e private) nello sviluppo di risorse rinnovabili, riduzione delle emissioni e tutela ambientale; potenziando strutture pubbliche (es. Habitech) e creando un organo di garanzia permanente che si occupi della sostenibilità sul territorio provinciale.*
- Creare delle APP di sharing specifiche per il territorio da parte dei dipartimenti universitari relative a mobilità e distribuzione locale delle cooperative*
- Rinnovare tecnologie e stabilimenti per la produzione di energie rinnovabili oggi in uso.*
- Riutilizzare i bacini per l'innervamento artificiale per altri scopi di pubblica utilità (es. produzione idroelettrica).*

Riguardo l'obiettivo citato, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Per l'obiettivo sono stati considerati come rilevanti i circuiti causali (feedback) tra le variabili RIFIUTI, PRODUZIONE DI ENERGIA e TRASPORTI. L'insieme territorio-paesi-ecosistemi è collegato alla PRODUZIONE DI ENERGIA e TRASPORTI che permetteranno una "buona qualità di vita alle persone a patto di non creare impatti sul territorio" in termini di (esempio) conversioni di uso del suolo, produzione di rumori e produzione indotta/indiretta di rifiuti. Lo

sviluppo e diffusione di nuovi MATERIALI potrebbe ridurre i danni ambientali per la costruzione e conversione degli EDIFICI; tale sviluppo, insieme all'innovazione dei SISTEMI PRODUTTIVI, potrebbe essere influenzato dal costo dell'energia, influenzato a sua volta dalla PRODUZIONE DI ENERGIA locale. Promettenti sinergie potrebbero realizzarsi coordinando e collegando settori con interventi reciprocamente utili.

6. obiettivo “TERRITORIO”

Macro-obiettivo	TERRITORIO
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Territorio	<p>Ob.n°17: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione</p> <p>Ob. n°25: Rigenerare le città, garantire l’accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni</p> <p>Ob. n°27: Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p>

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l’attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all’obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi dell’attuale “gestione del territorio”

Nonostante le recenti iniziative, lo sviluppo del potenziale dei territori e la custodia del patrimonio culturale, nei prossimi anni potrebbe trovare una serie di difficoltà, ad esempio a causa scarsa di una collaborazione tra produttori e tra settori e di un’eccessiva burocrazia che disincentiva l’inizio o continuazione di attività, specie in aree svantaggiate.

Le preferenze dei consumatori non informati possono rendere le produzioni locali non sostenibili (per eccesso di ambientalismo che ostacola le attività in campo o per eccessivo ribasso dei prezzi dovuta alla concorrenza di altre provenienze).

I dissesti e gli eventi meteo-climatici eccezionali possono mettere in crisi territori o intere filiere.

La gestione dei territori da parte di aziende extra-provinciali (es. prati e pascoli) potrebbe costituire una fragilità e facilitare l’abbandono di pratiche tradizionali con la perdita di conoscenze e paesaggi culturali.

La scarsa innovazione, la ridotta diversità tra aziende agricole, insieme al calo della manodopera e di agricoltori locali (es. per invecchiamento) potrebbero diminuire la competitività del settore e dei territori.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per uno sviluppo sostenibile del territorio suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

La valorizzazione delle produzioni locali è riconosciuta anche a livello di pianificazione urbanistica, con recupero o ripristino di paesaggi culturali e tradizionali; i migliori servizi

pubblici e la migliore qualità di vita facilita il ripopolamento delle aree montane.

Le strade e le reti di connessione sono ben mantenute; la stessa offerta di trasporti pubblici (non inquinanti) è ben organizzata, tecnologicamente moderna, facilmente accessibile per gli anziani, connessa con le aree più isolate. La circolazione privata è ristretta ai mezzi non inquinanti (“con divieto di circolazione a veicoli Euro 7”).

Il riscaldamento di edifici e stabilimenti è efficiente ed ecosostenibile.

La tutela dell’ambiente funziona ed è in grado di tutelare la flora e la fauna.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Tenere le certificazioni di originalità dei prodotti locali (es. IGP, DOP) e le produzioni tradizionali, esempio l'alpeggio e il pascolo bovino*
- Mantenere l'Autonomia e l'Euregio, la Cooperazione (es. Casse rurali, caseifici)*
- Supportare l'esistenza delle piccole imprese e incentivare l'entrata dei giovani in agricoltura*
- Mantenere i valori del territorio e gli ecosistemi attuali*
- Tenere gli incentivi all'autoproduzione di energia (es. pannelli fotovoltaici, mini-pale eoliche) e ai mezzi elettrici*
- Mantenere le diversità urbana (distinzione tra città, paesi e paesi di montagna)*

Cosa smantellare

- Dismettere l'uso di risorse non rinnovabili (es. materie plastiche, transizione verso energia elettrica autoprodotta) e i veicoli con alte emissioni, auto a diesel e distributori di benzina (transizione verso veicoli elettrici)*
- Dismettere discariche a cielo aperto*
- Sostituire vecchi impianti di riscaldamento e i sistemi produttivi più inquinanti*
- Dismettere i grandi edifici residenziali “classici” come condomini in cemento*

Cosa innovare

- Promuovere nuove collaborazioni tra agricoltori e cittadini nella custodia del territorio, avvicinando il cittadino all'agricoltura trentina (renderli più partecipi)*
- Innovare tecniche culturali es. diserbo meccanizzato al posto di quello chimico per avere “frutteti pedonabili” (più accessibili ai visitatori, turisti).*
- Rendere i processi produttivi meno inquinanti e basati su nuovi materiali (in collaborazione con privati locali, ricerca e incentivi PAT)*
- Innovare la rete e i servizi di trasporto pubblico (al 90% elettrico), es. aumentare le fermate e gli orari (in collaborazione con aziende locali e PAT), integrarlo con altre forme private (car/bike sharing)*
- Ridisegnare “centri urbani”: più piccoli ma più diffusi, con appartamenti sostenibili, trasporti interni automatici, maggiore autoproduzione di risorse (es. orti urbani) ed energia*
- Innovare il sistema di produzione e consumo di energia elettrica senza impattare il paesaggio, es. il 90% delle case è servita da energia da fonti rinnovabili e ha impianti fotovoltaici/solari*

Innovare il trasporto su rotaia per essere più versatile, veloce, con più stazioni e tecnologia più avanzata (adattandolo al trasporto locale di merci?)

Riguardo l'obiettivo citato, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Tra le variabili più importanti sono state identificate **PRODUZIONE DI ENERGIA, RIFIUTI e TRASPORTI**.

L'insieme territorio-paesi-ecosistemi è interconnesso da **PRODUZIONE DI ENERGIA e TRASPORTI** che permetteranno una "buona qualità di vita alle persone a patto di non creare impatti sul territorio" in termini di (esempio) consumo di suolo, produzione di rumori e produzione indotta/indiretta di rifiuti. Una pressione **POLITICA** sarà necessaria per innovare la **LEGISLAZIONE** in termini di monitoraggio e controllo e di sviluppo e diffusione di nuovi **MATERIALI**, che potrebbero portare a riduzione dei costi economici e dei **RIFIUTI** nella costruzione o rinnovazione degli **EDIFICI**.

7. obiettivo “RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE DI IMPRESA”

Macro-obiettivo	RESPONSABILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE D'IMPRESA
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Territorio	Ob. n°34: Promuovere la fiscalità ambientale Ob. n°36: Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi dell'attuale “responsabilità sociale e ambientale di impresa”

Nonostante le recenti iniziative dedicate all'obiettivo, il suo raggiungimento potrebbe incontrare nei prossimi anni una serie di difficoltà anche nuove.

La lunghezza delle filiere mette a rischio la garanzia di sicurezza sul lavoro e di condizioni di lavoro adeguate (specie riguardo pressioni alla produttività o disparità di trattamento su dipendenti donne), oltre che rendere difficile la conoscenza delle materie prime e trasformate da parte del consumatore; ciò potrebbe stimolare la concorrenza al ribasso, anziché la collaborazione, con una corsa alla riduzione dei costi produttivi a spese dei territori, degli investimenti nel benessere del lavoratore e nella riduzione degli impatti ambientali delle produzioni.

Nei prossimi anni l'aumento del consumo di risorse naturali e di energia, la dominanza di una sola tipologia di attività in un territorio, con i relativi impatti ambientali e sociali connessi (es. perdita di biodiversità, disoccupazione giovanile), potrebbero mettere a rischio le stesse produzioni locali o favorire ancora di più la delocalizzazione (come minimo potrebbe aumentare la distanza tra aziende e comunità locale).

Le possibili prossime crisi sanitarie (tipo Covid-19) o gli impatti di eventi estremi legati al cambiamento climatico e le loro conseguenze economiche potrebbero ridurre l'attenzione alle questioni ambientali, la sensibilità al benessere dei lavoratori (parità di genere, retribuzione adeguata, formazione continua), e rallentare la transizione energetica verso fonti rinnovabili.

La mancata adozione o aggiornamento di tecnologie a supporto della gestione (azienda, risorse umane) e al cambiamento climatico renderà più difficile la responsabilità sociale e ambientali di impresa, in aggiunta al crescente gap generazionale nelle imprese.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una responsabilità sociale e ambientale di impresa suggerite dagli studenti.

Nel Trentino 2040, la digitalizzazione e automazione permette migliori processi produttivi (integrati in un'economia circolare ormai prevalente), migliori condizioni lavorative e anche maggior solidità delle aziende; il tutto in una accresciuta collaborazione tra imprese locali (piuttosto che crescere rimangono medio-piccole e numerose), con ricadute positive sulle comunità locali e territori.

Le aziende sono luoghi di apprendimento continuo con spazi comuni accoglienti e di condivisione (in un'ottica di comunità organizzativa e partecipazione allo sviluppo aziendale), in collaborazione con università, accademie e scuole, con una diffusa parità salariale tra generi e diffuso benessere dei dipendenti. Queste sono premiate anche dall'arrivo di giovani brillanti che selezionano il posto di lavoro in base agli stimoli e qualità del tempo di lavoro.

Le aziende sono incentivate da risorse pubbliche sulla base delle iniziative di responsabilità sociale e ambientale (includendo la qualità di vita dei lavoratori), delle collaborazioni con enti territoriali (associazioni di imprese, scuole, associazioni locali); i valori sociali di un'impresa sono aggiunti agli altri criteri di valutazione delle imprese. Lo stesso welfare aziendale è aggiornato con il coinvolgimento periodico dei dipendenti.

Parità ed equità di genere sono la normalità. Le diffuse migliori condizioni lavorative sono evidenziate dal minor numero di scioperi o contestazioni.

Tra le iniziative di responsabilità sociale è comune la fornitura di strumenti di smart-working a domicilio, di co-working in sedi periferiche e di mobilità eco-sostenibile per i dipendenti (a integrazione dei mezzi pubblici), il tutto per mantenere risorse umane e servizi anche nelle valli (contro lo spopolamento delle aree più remote) e ridurre gli spostamenti pendolari (con il conseguente inquinamento).

La diffusione di sedi di co-working facilita la creazione di sinergie innovative tra settori diversi (es. agricoltura e abbigliamento) e tra pubblico e privato, che valorizzano e beneficiano di peculiarità territoriali condivise.

Turismo, agricoltura e trasporti sono i settori più avanzati in termini di responsabilità sociale e ambientale di impresa.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Mantenere:

- Mantenere l'attaccamento delle aziende trentine al territorio, in termini di solidarietà e supporto all'associazionismo e progetti scolastici locali*
- Conservare la sensibilità sociale e ambientale della cittadinanza in collaborazione con le ONG.*
- Sostenere e mantenere iniziative e sperimentazioni di mobilità sostenibile per i lavoratori (car e bike sharing aziendale).*
- Mantenere l'autonomia provinciale e la capacità di innovare a livello di politiche.*

- Sostenere il numero di occupati, i servizi di supporto ai dipendenti e rafforzare i processi partecipativi interni attraverso politiche e incentivi pubblici.*
- Conservare rapporti umani e positivi all'interno dell'ambiente di lavoro.*

Smantellare:

- Eliminare il pessimismo e la resistenza diffusa al cambiamento promuovendo la formazione continua e la costante diffusione di informazioni di qualità.*
- Smantellare le forme di turismo che non comportano una responsabilità ecologica, sociale ed economica nei confronti delle destinazioni e dei territori attraversati per raggiungerle.*
- Dismettere la prospettiva di un uso illimitato delle risorse naturali locali.*
- Smantellare le disuguaglianze di genere nella retribuzione e nelle opportunità di crescita professionale.*
- Accantonare l'approccio individualista delle imprese e delle amministrazioni pubbliche ("mi arrangio da sola")*

Innovare:

- Innovare le tecnologie produttive per efficientare l'occupazione degli spazi e terreni.*
- Diffondere soluzioni tecnologiche a supporto della protezione degli stabilimenti produttivi e delle coltivazioni dagli eventi meteo eccezionali per mitigare conseguenti ripercussioni sui lavoratori e l'ambiente.*
- Sviluppare un rapporto positivo tra automazione e occupazione adeguando le competenze degli operatori e delle aziende per facilitare l'integrazione tra uomo e macchina (al posto della sostituzione).*
- Innovare il sistema fiscale in direzione di incentivi nel sociale e ambientale e il sistema finanziario in termini di investimenti in reti di sviluppo sostenibile nelle valli (es. tra alberghi e aziende agricole, sul modello Banca Etica).*
- Allargare la visione degli operatori (aiutare ad allargare gli orizzonti strategici) con una formazione strategica specifica (scolastica ed extra-scolastica)*
- Arricchire le competenze trasversali interne alle aziende tramite nuove figure professionali dedicate al monitoraggio degli aspetti sociali delle imprese, sia verso l'interno (nei confronti dei dipendenti) sia verso l'esterno (collaborazione con territori, consumatori e altre aziende locali), anche impiegando la disponibilità di studenti universitari in stage e tirocini (es. da economia, sociologia, filosofia) con beneficio di imprese e comunità, o creando apposite collaborazioni tra imprese profit e benefit.*
- Migliorare i controlli degli impatti sociali ed ambientali delle imprese da parti terze.*
- Estendere il dialogo tra imprese e territorio tramite percorsi di conoscenza delle aziende locali nelle scuole e nella comunità locale (raccogliendo idee di miglioramento da studenti e residenti attraverso processi partecipativi), o tramite progetti di sviluppo sociale e territoriale gestiti dalle imprese locali (incentivati da es. "premi territoriali", classifiche da parte di PA o associazioni, come Winning women).*
- Introdurre e/o diffondere co-working hubs (sedi di lavoro improntate sulla collaborazione tra soggetti appartenenti a realtà diverse e gestite da più aziende)*

Riguardo l'obiettivo citato, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

In quest'ottica, PESSIMISMO e OPPOSIZIONE AL CAMBIAMENTO emergono connessi in un ciclo vizioso che può essere alimentato dalla delocalizzazione ma contrastato da opportuni SUPPORTI PROVINCIALI ALLE AZIENDE "a patto che facilitino l'innovazione". Altre variabili utili a disinnescare questo ciclo negativo sono la FORMAZIONE ALL'INNOVAZIONE e l'informazione sulle eccellenze locali che promuovono l'agricoltura trentina nel mondo. Un interessante elemento culturale è la proposta di contrastare gli aspetti più consumistici e meno sostenibili nelle preferenze del consumatore ("i frutti non devono essere perfetti!").

8. obiettivo “STILI DI VITA”

Macro-obiettivo	STILI DI VITA
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Stili di vita	Ob. n°9: Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli.

Possibili elementi di crisi del sistema attuale di supporto a stili di vita sani e prevenzione

La mancanza di informazione o la disinformazione (facilitata dal web e dai social) e l'aumento del consumismo (collegato ai vari stress sociali e lavorativi) potrebbero diffondere e mantenere consumi e abitudini non salutari.

Le abitudini sedentarie potrebbero rimanere o aumentare nella popolazione a causa della crescita del commercio online (consegne a domicilio), dell'aumento dell'età media, e dei contesti abitativi poco adatti o poco invitanti per attività all'aperto e spostamenti in bici (es. barriere, traffico automobilistico pericoloso, inquinamento urbano o da applicazioni di prodotti fitosanitari).

A ciò si potrebbero aggiungere ripetute oscillazioni di benessere economico che potrebbe ridurre la capacità di spesa del cittadino e allontanarlo da attività o alimenti sani ma più cari

Vi sono anche alcuni elementi strutturali che bloccano l'adozione di stili di vita che promuovono il movimento fisico. Per esempio, la scarsa presenza di mezzi pubblici e piste ciclabili che servono capillarmente il territorio spingono le persone a prediligere mezzi di trasporto individuale (specialmente nelle aree extraurbane) aumentando la sedentarietà delle persone. Un altro elemento che rafforza questo trend è l'uso della tecnologia che ha innescato la diffusione delle consegne a domicilio, e causerà sempre maggiori problemi alla postura e alla vista delle persone.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per una diffusione di stili di vita sani suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Nel 2040, tra i cittadini trentini, i fattori di rischio consapevoli sono quasi assenti; gli stessi sono attenti, interessati e coinvolti nella comunità e impegnati nella mobilità sostenibile.

Un migliore equità sociale ed economica (redistributiva) ha facilitato il calo delle persone obese o a rischio evitabile (da 20 anni è in calo il numero di persone con disturbi alimentari).

Il trasporto pubblico integrato ed efficiente (es. con doppia ferrovia andata-ritorno, anche nelle valli) e le piste ciclabili separate da quelle pedonabili incoraggiano attività all'aperto, la mobilità leggera, e anche il volontariato (anche grazie a piste ciclabili pulite e ben mantenute).

Questo è facilitato anche dall'urbanistica che organizza aree urbane in modo da facilitare gli spostamenti a piedi o in bici, con il coinvolgimento periodico di cittadini pedoni e ciclisti nella progettazione o manutenzione dei percorsi.

Una sanità più efficiente (in termini di minori attese per la diagnostica) e più preventiva favorisce alimentazione sana e riduzione delle malattie evitabili (es. da stress).

Stando meglio i cittadini sono più propensi a migliorare le proprie abitudini in senso ecologico (preferendo prodotti sfusi, di stagione, con meno imballaggi, cercando il riuso, adottando fonti rinnovabili di energia). Il traffico automobilistico è ridotto al minimo e il trasporto delle merci è ottimizzato per ogni singolo mezzo e tragitto corsa verso i predefiniti punti di ritiro.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere il sistema di scuolabus, servendo anche le aree più periferiche, per ridurre il traffico e tutelare pedoni e ciclisti*
- Mantenere gli incentivi allo sport e alla mobilità sostenibile*
- Mantenere i parchi e le aree verdi attrezzate urbane per promuovere attività all'aperto*
- Mantenere le campagne di informazione e sensibilizzazione sulla salute, sana alimentazione e inquinamento*

Cosa smantellare

- Dismettere iniziative economiche che demotivano abitudini sane e promuovono la cura a pagamento dei problemi conseguenti*
- Disincentivare l'idea dello sbalzo come unica modalità di divertimento in gruppo.*
- Dismettere distributori automatici con prodotti non salutari e imballaggi usa e getta.*

Cosa innovare

- Introdurre incentivi per l'utilizzo di biciclette e bus elettrici per gli spostamenti.*
- Favorire l'uso delle bici con la progettazione di nuove piste ciclabili (a misura di ciclisti, non favorendo prima le auto), per collegare il territorio extraurbano con i maggiori centri urbani.*
- Innovare il sistema ferroviario provinciale/regionale, integrandolo in modo più efficiente con altri mezzi eco-sostenibili (bici)*
- Promuovere una dieta meno carnivora e più mediterranea.*

Riguardo l'obiettivo Stili di vita, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie tra obiettivi diversi.

*Tra le variabili ritenute più importanti vi sono **EDUCAZIONE DEI CITTADINI ed EQUITÀ SOCIALE ED ECONOMICA**, connesse da un circuito rinforzante; la stessa educazione dei*

cittadini può determinare un aumento del numero di TURISTI CONSAPEVOLI (es. attraverso l'esempio o il gentile sanzionamento sociale di azioni non rispettose, o attraverso la promozione e offerta di attività ricreative non impattanti).

9. obiettivo “TURISMO SOSTENIBILE”

Macro-obiettivo	TURISMO SOSTENIBILE
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Turismo	Ob. N° 38: Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi del sistema attuale “TURISMO SOSTENIBILE”

Nei prossimi anni saranno possibili degli estremi opposti nei flussi turistici: in alcune aree e in alcuni periodi un sovraccarico di turisti e ospiti, in altre aree prolungati periodi di crisi (es. a causa di una nuova pandemia o a causa del cambio di preferenze del turista).

I divari economici tra aree che potrebbero approfondirsi e aumentare la fragilità complessiva; tale fragilità potrebbe essere aggravata da possibili riduzioni del supporto pubblico (in difficoltà per crisi su altri fronti), da possibili episodi di inquinamento (percepito o reale, es. per incidenti a reti o impianti), da picchi di consumo di risorse (es. acqua, energia) o picchi di produzione di rifiuti (dovuti anche turisti meno sensibili e meno rispettosi dei luoghi, tra cui quelli giornalieri); a loro volta questi consumi crescenti potrebbero innescare tensioni tra vallate, o regioni e province limitrofe (es. per la disponibilità idrica in periodo di scarsità).

L'intera offerta turistica trentina potrebbe andare in crisi a causa della viabilità congestionata, del calo della neve naturale, e del cambio di mode e preferenze che oggi sembrano tendere verso luoghi anche meno conosciuti ma con forti identità.

L'originalità dell'offerta turistica trentina potrebbe essere minacciata da uno sviluppo tecnologico nei servizi non consapevole e contrastante con le relazioni autentiche di ospitalità (facendo perdere identità e personalità).

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini collettive di un futuro desiderabile per uno sviluppo sostenibile del turismo trentino suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Reti di imprese locali collaborano alla valorizzazione delle risorse culturali e territoriali coinvolgendo turisti e ospiti, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e attività formative o esperienze con le comunità locali.

La produzione e offerta di prodotti locali tipici è supportata dalla provincia mentre gli operatori turistici hanno ridotto al minimo imballaggi e consumi idrici ed energetici, istruendo anche gli

ospiti.

L'identità del territorio è valorizzata e condivisa attraverso un approccio esperienziale con il turista, mentre si promuovono il turismo consapevole, la comunità, la cultura e gli eco-villaggi.

La mobilità turistica si appoggia interamente su mezzi elettrici, pubblici e privati ben integrati (treni, macchine, bici, monopattini) che contano su infrastrutture adeguate e capillari dedicate alla mobilità dolce (es. piste ciclabili di lunga percorrenza separate da quelle pedonabili, attrezzate con colonnine di ricarica per e-bike).

L'efficienza della mobilità pubblica promuove una equa distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio provinciale reso più attrattivo anche con aree pesticidi-free e borghi residenziali ristrutturati o riqualificati dal punto di vista energetico e comfort (molti gli edifici energeticamente autonomi).

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere i parchi, le aree attrezzate, gli ecosistemi naturali già esistenti.*
- Mantenere la mappatura la TCCA (capacità di carico turistica) per valutare la sostenibilità dello sviluppo turistico del Trentino sulla quale definire le politiche pubbliche di supporto al turismo.*
- Conservare le politiche ambientali esistenti.*
- Sostenere gli esempi virtuosi di organizzazione e gestione sostenibile nel settore turistico.*
- Mantenere le attuali iniziative di sharing economy (aumentando il car sharing) ed economia circolare (riciclo e riuso) e certificazioni ambientali con la partecipazione a fondi UE dedicati (es. Fondo per l'efficienza energetica, FESR).*
- Mantenere le attuali proposte di formazione (educazione ambientale nelle scuole) e di cultura rurale (es. woofing, rete agriturismi)*
- Mantenere l'identità originale dell'accoglienza trentina*

Cosa smantellare

- Smantellare un approccio al turismo non rispettoso dei luoghi (mete) e delle comunità locali (turismo di massa, mono-culturale, a crescita indefinita), o troppo focalizzato alla sola provincia (anziché considerare una organizzazione turistica a livello di Euroregione).*
- Disassociarsi dalle tendenze al turismo di massa estivo e invernale*
- Sostituire edifici o aree abbandonate con aree verdi o riqualificate senza nuovo consumo di suolo libero.*

Cosa innovare

- Innovare il sistema dei trasporti con il supporto del mezzo pubblico ecosostenibile e del trasporto condiviso e “leggero”, anche in collaborazione con settore privato (es. cooperative locali), sostituendo la concezione di una viabilità “automobile-centrica”*
- Innovare il sistema di approvvigionamento alimentare (km0) e puntare sulla sua valorizzazione (slow food).*
- Rinnovare il governo del territorio in termini di pratiche partecipative con stakeholder e fruitori dei servizi e integrazione tra diversi settori (turismo e ambiente), anche attraverso nuove professioni (green jobs) e formazione dedicata.*

- Innovazioni tecnologiche: i sistemi di riserva idrica (bacini artificiali), produzione di energia rinnovabile (“comunità energetiche”).*
- Innovare le forme di turismo e il coinvolgimento del turista, “ospite della comunità”: turismo esperienziale, “turismo per comunità”, coinvolto in iniziative culturali o pratiche tradizionali della comunità locale, con il supporto proveniente da un’equa redistribuzione di risorse tra mete, territori e comunità locali (sulla base di rapporti numerici tra turista-residente)*
- Sviluppare spazi pubblici interattivi (es. musei) come attrattori turistici e di socialità.*

Riguardo l’obiettivo Turismo, con gli studenti è stato sviluppato un ulteriore passaggio partecipativo: una breve sperimentazione di modellazione partecipativa per identificare, tra le possibili interazioni tra interventi proposti, promettenti sinergie.

Il gruppo di variabili più importante per l’obiettivo TURISMO è quello relativo alla mobilità e trasporti pubblici, questi elementi possono concorrere a promuovere un turismo più sostenibile (attirando categorie di turisti più interessati agli aspetti naturalistici e caratteristici dei luoghi che al minor costo di esperienze simili ad altre).

10. Obiettivo “PARITÀ DI GENERE”

Macro-obiettivo	PARITÀ DI GENERE
Collegamento con i GOAL AGENDA 2030	
Obiettivi della SNSvS associati a Turismo	48. Garantire la parità di genere

CAMBIAMENTI IN ARRIVO

Da qui al 2040 cambieranno molte cose (variabili sociali, tecnologiche, economiche, ecologiche, politiche), a causa di questi cambiamenti l'attuale sistema trentino e le attuali iniziative relative all'obiettivo considerato potrebbe incontrare possibili difficoltà od ostacoli

Possibili elementi di crisi del sistema attuale “PARITÀ DI GENERE”

Le crisi attuali e quelle in arrivo potrebbero mettere in secondo piano le iniziative e gli sforzi per superare la visione del mondo o il sistema culturale che vede l'uomo come più adatto a determinati ruoli o più produttivo per cui è socialmente accettabile pagare meno le donne o considerarle come costo aggiuntivo (es. periodi di maternità).

Lo stesso sistema culturale potrebbe continuare a favorire sentimenti di dominanza e proprietà dell'uomo nei confronti della donna, dai quali emergono i comportamenti violenti spesso ancora minimizzati.

Il sistema di “quote rosa” e le molte campagne di sensibilizzazione potrebbero fallire nel tentativo di garantire la parità di genere, finendo per non premiare le reali capacità individuali e non facendo seguire cambiamenti concreti o pratici.

LA META DEL PERCORSO: immagini di un 2040 desiderabile.

La visione condivisa di un futuro desiderabile guida ogni strategia e fa convergere sforzi comuni. Di seguito si riportano immagini di un futuro desiderabile rispetto uno sviluppo della parità di genere, come suggerite dagli studenti.

Principali elementi di un 2040 desiderabile (elementi di successo della strategia)

Nel 2040, l'immagine mediatica nella pubblicità della donna e dell'uomo è priva di stereotipi o equa. La cultura dell'equità e del rispetto tra generi, quindi della nonviolenza, è ormai diffusa, questo grazie alle continue iniziative educative e formative nei percorsi scolastici e non.

L'equità, nel rispetto e valorizzazione delle diversità, è visibile anche dalla fiscalità (es. IVA sugli assorbenti è notevolmente ridotta rispetto al 22% del 2020), come nella vita politica (con il superamento delle quote rosa le donne vengono elette e riconosciute per le loro capacità), mentre è aumentata del 70% la presenza di donne attive rispetto al 2020.

La parità di genere è garantita anche in termini di sicurezza reale e percepita (non si ha paura di girare sole la sera).

Sul lavoro è garantita la parità di retribuzione (parità di stipendio a parità di occupazione) e le assunzioni possono avvenire tramite selezione con CV neutri; mentre l'eventuale limite di forza fisica rispetto agli uomini in alcune mansioni pensanti è compensata dalla diffusione di robot e automazione (nel settore informatica le donne hanno iniziato ad emergere dall'inizio del secolo),

anche in quei settori una volta maggiormente “manuali” (es. agricoltura, costruzioni).

Tutto questo ha portato ad una maggiore autonomia economica della donna e un’equa suddivisione delle cure parentali.

Le opportunità di raggiungere posizioni ai vertici o ai quadri direzionali sono paritarie, anche se permangono alcuni settori a vocazione più maschile o più femminile.

IL LAVORO DA FARE: indicazioni per i prossimi 10 anni nella “giusta” direzione

Per raggiungere gli elementi di futuro desiderabile appena descritti, gli studenti hanno identificato alcune misure attuabili o realistiche da porre in atto entro il 2030, per trovarci fra 10 anni a metà strada o almeno nella giusta direzione. Le indicazioni distinguono elementi da mantenere (perché funzionali anche in futuro), da dismettere (perché sempre meno funzionali al contesto in continuo cambiamento), e da introdurre come innovazione (novità non ancora adottate o diffuse).

Cosa mantenere

- Mantenere fondi e finanziamenti per le iniziative di lotta alla violenza.*
- Sostenere i laboratori sul rispetto di genere nelle istituzioni (educazione continua e seminari) e nel sistema educativo, in collaborazione con Dipartimento Istruzione, istituzioni pubbliche e sindacati, anche tramite fondi UE.*
- Mantenere e migliorare il sistema meritocratico a prescindere dal genere*
- Sostenere le società sportive già impegnate nell’integrazione di genere*

Cosa smantellare

- Eliminare la pubblicità (da parte di aziende e agenzie pubblicitarie) che fa leva su aspetti estetici quando non pertinenti all’informazione sul prodotto o attribuisce ruoli e stereotipi.*
- Smantellare la classificazione delle mansioni tra “adatte” o “non adatte” alla donna.*
- Togliere i dati di genere nei CV (“CV neutro”) in favore delle sole competenze ed esperienze.*
- Abbatte la paura della denuncia di violenze e degli esiti della denuncia.*
- Eliminare la differenza di genere nelle retribuzioni.*

Cosa innovare

- Promuovere un atteggiamento solidale riguardo chi subisce disparità e discriminazioni di genere, anche quando non si è direttamente coinvolti.*
- Rafforzare il sistema normativo sulla parità di stipendi e di opportunità per le donne (con servizi di supporto alla maternità, al “tempo di recupero” dopo la gravidanza, alla cura parentale).*
- Introdurre quote rosa temporanee per la rappresentatività femminile e “bonus” per assunzioni e progressioni professionali (nei settori lavorativi con meno presenza femminile) per dismetterli appena raggiunta e consolidata una parità di genere.*
- Favorire continui stimoli (nella scuola, nello sport, nella formazione, in famiglia) di apertura verso il “diverso” stimolando l’impegno individuale a non perpetrare stereotipi.*
- Innovare l’approccio e la legislazione relativa alla lotta alla violenza di genere aiutando la denuncia, accorciando i tempi di risposta e offrendo servizi di sostegno alle vittime.*



Trentino sostenibile

Processo partecipativo con studenti delle scuole superiori e studenti universitari

COORDINAMENTO E SUPERVISIONE

Claudio Ferrari, Paola Delrio, Elisa Pieratti
UMSE STRATEGIA SVILUPPO SOSTENIBILE 2030

Giovanna Siviero
UMST COORD. ENTI LOCALI POLITICHE TERRITORIALI E MONTAGNA

Dina Rizio, Lucilla Galata, Silvia Scarian Monsorno
MUSE – Museo della Scienza

CONTRIBUTO SCIENTIFICO E METODOLOGICO

Roberto Poli, Rocco Scolozzi, Giulio Cremona, Elena Petrucci
Facoltà di Sociologia, Università degli studi di Trento
Cattedra UNESCO sui Sistemi Anticipanti, Università degli studi di Trento

REDAZIONE TESTI

Rocco Scolozzi, Giulio Cremona
Facoltà di Sociologia, Università degli studi di Trento

web: agenda2030.provincia.tn.it
email: agenda2030@provincia.tn.it

